# FRIULI NEL MONDO

Anno V. - Numero 37
Dicembre 1956 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

# GIORNATA DELL' EMIGRANTE

La «Giornata nazionale dell'emigrante», svoltasi in tutta Italia domenica 2 dicembre, è stata creata dalla Chiesa per illuminare gli italiani su un problema che interessa la grande massa costretta a battere le vie del mondo. La sua importanza è ovvia, solo che si pensi alla entità di quella massa, la quale ascende a milioni di unità: una seconda Italia, accampata sotto tutti i cieli. Precisa don Otello Gentilini, un animoso sacerdote friulano che fu lunghi anni negli Stati Uniti d'America: « Nei soli paesi dell'Europa circa 2 milioni di italiani emigrati; gli emigranti stagionali 180.000; dal Friuli partono annualmente 15.000 circa: un esercito in marcia, come ognuno può facilmente arguire. Un esercito che ha ricevuto suffragio di preghiere, il 2 dicembre, e al quale hanno rivolto un commosso pensiero i parenti, parole di solidarietà i sacri oratori, e per il quale sono stati raccolti fondi necessari alle Missioni che li assistono ».

L'avvenimento (poichè di un « avvenimento » si tratta) trova un terreno sempre più favorevole, dopo la promulgazione della *Exsul Familia*, e ciò per la rapida evoluzione del progresso, per la novità dei modi con cui la «Giornata» viene organizzata e svolta, avendo a guida le gerarchie religiose. In altre parole, la Chiesa è presente nei grandi problemi spirituali dei popoli con una propria visione di giustizia, di bontà, di umano perfezionamento.

Per quanto si riferisce al Friuli, possiamo poi rilevare che in tutte le sue Diocesi, da Gorizia a Concordia, da Udine a Vittorio Veneto (Sacile appartiene a Vittorio Veneto), la « Giornata dell'emigrante » promossa da Pio XII è stata celebrata devotamente in ogni chiesa. Da tutti gli altari sono salite preghiere per i lontani, mentre i sacerdoti hanno illustrato la vita e le speranze dei fratelli, emigrati a cagione delle congiunture dell'esistenza. In ogni località, e specialmente in quelle dove più esteso è il vuoto lasciato dai partiti, il pensiero dei rimasti ha varcato, sulle ali della ricordanza e dell'affetto, monti e mari, per sentirsi accanto agli assenti.

Nevicata sulle Alpi Carniche.

# Buon 1957

*Gli auguri rientrano nella tradizione: sono validi, pertanto, anche se dovessero giungere in ritardo, come — ad esempio — gli auguri di Natale (la festa della Natività batte alle porte) e gli auguri di Capodanno (il giornale non sarà forse recapitato in tempo utile, al di là dell'Atlantico). Graditeli ugualmente, amici lettori, amici abbonati (s'intende, più « amici » quest'ultimi): graditeli per voi e per le vostre famiglie, nella cerchia intima degli affetti che le feste più solenni dell'anno rendono più poetiche, che dolcemente vi ripiegano nel solco delle memorie più serene.*

*Fra le memorie, il Natale friulano, nella cornice della neve, avvolto dalle voci delle campane che solcano la notte santa, la visione del Presepe, lo sfavillio dell' albero carico di doni per i piccini...*

*Buon Natale a tutti!*
*Buon anno a tutti!*

*Fugate le nubi che intorbidano il cielo, il 1957 si avanzi nella luce dei leali rapporti fra governi e popoli; nella pace di cui tutti hanno bisogno.*

*Questo il voto di « Friuli nel mondo ».*

## Profughi

*Questa triste parola riaffiora nelle cronache d' Europa. Noi la conosciamo, friulani. E siamo in grado, quindi, di comprendere la tragedia della gente pròfuga che, abbandonata la patria — come ora gli ungheresi — cerca asilo tra le braccia di altri popoli.*

*I primi ungheresi, sfuggiti a chissà quale sorte, sono arrivati il 26 novembre, dall'Austria, ricevuti al confine di Tarvisio, premurosamente. Sei torpedoni trasportavano il primo scaglione. A bordo 228 persone, giovani in gran parte, felici di trovarsi « in un paese così bello e così caldo ». Sono parole loro, riferite specialmente al calore delle accoglienze, lungo tutto il percorso. A Udine (è bene che lo sappiano i lettori di « Friuli nel mondo »), una folla, a porta Gemona: le autorità, i cittadini, i dirigenti della Croce Rossa, cui è affidata la sistemazione degli ungheresi in varie colonie marine, fra cui Jèsolo. Altri sono arrivati coi treni, bimbi in gran parte, giovani madri, vecchi dal colbacco di pelo, fanciulle bionde come spighe.*

*Nelle loro parole - scrive un giornale - non ombra di retorica, nè desiderio d'essere commiserati. Il loro tono era semplice e distaccato come se si fosse trattato di storie lontane, udite raccontare dai loro padri, e non di fatti da essi vissuti pochi giorni prima. Chi l'avrebbe pensato?*

*A undici anni dalla fine di un conflitto che vide torme di profughi in tanti paesi invasi, ancora pròfughi, scacciati dai focolari che volevano difendere...*

*Rei soltant di volerli difendere.*

Roma, 24 ottobre 1956 - L'ambasciatore argentino gen. Dalmiro Videla Balaguer abbraccia Silvio Olivo, subito dopo l'inaugurazione del monumento di Josè de San Martin: motivo di orgoglio per tutti gli emigrati friulani, che nel valoroso scultore di Villaorba (Basiliano), per quattro anni a Buenos Aires, salutano uno dei « loro ». Anche Clara Luce, a nome degli Stati Uniti, si è congratulata con l'artista, oltre le numerose autorità presenti, fra cui il Presidente del Consiglio.

# Italiani nell'Argentina

Ettore Rossi, battagliero direttore del « Corriere degli Italiani » di Buenos Aires, parlando alla *Radio del Estado*, ha detto fra l'altro:

Dopo una convivenza di un secolo, tra il popolo argentino e gli italiani residenti in Argentina, non esiste praticamente alcuna differenza. Durante cent'anni noi abbiamo vissuto le stesse esperienze, soffrendo e godendo allo unisono nell'avversa e nella buona fortuna.

Nel 1853 la Legione Valorosa comandata da Silvino Olivieri combatteva a fianco dei «porteños» nella difesa di Buenos Aires assediata dalla Confederazione. Nel 1856 lo stesso Olivieri guidava la Legione Agricolo-Militare recatasi sulla frontiera meridionale degli «indios» per fondarvi la Nuova Roma, e vi perdeva la vita. Dal 1860 al 1890 i nostri contadini riscattavano per la civiltà — nelle Provincie di Santa Fe, Entre Rios e Buenos Aires e nel Chaco e nel Rio Negro — le terre abbandonate dagli «indios», trasformando l'Argentina nel granaio del mondo. Nel 1871 argentini ed italiani affrontarono l'epidemia di febbre gialla, e ventimila degli uni e degli altri, affratellati nella morte, pagarono con la vita il loro tributo al morbo. Le ferrovie furono lanciate per decine di migliaia di chilometri attraverso la pampa dai nostri braccianti e le messi d'oro erano mietute dalle braccia infaticabili dei nostri emigranti-rondinella. La tecnica argentina, oggi, si onora della collaborazione che le prestano i nostri ingegneri e le nostre maestranze e le grandi dighe delle Ande sono anche il frutto della scienza e del lavoro italiani.

Dovunque si pubblichino liste di nomi, nei registri dello Stato Civile, nei corpi direttivi delle Istituzioni e persino nei bandi di leva i nomi italiani sono in maggioranza perchè noi abbiamo confuso il nostro sangue col sangue del popolo argentino. Ma i nostri nomi sono in minoranza nella cronaca nera, perchè l'italiano e i suoi discendenti sono educati nel rispetto delle leggi e nella mitezza dei costumi.

Noi amiamo questo Paese perchè sappiamo di aver contribuito in parte non piccola a plasmarlo quale esso è. Lo amiamo anche perchè abbiamo serena fiducia nel suo avvenire che è il nostro avvenire.

## La vita continua

*E' nata oggi, 28 novembre, nell'Ospedale Civile di Udine, la prima cittadina italo-magiara. La madre è la ventiquattrenne Janosne Kasza, fuggita dall'Ungheria insieme col marito e un figlioletto di due anni. I tre, provenienti dall'Austria, facevano parte del convoglio di 800 profughi giunto alla stazione di Udine verso le 20 di ieri sera.*

*Donna Clara Gronchi ha telefonato alla signora Lucia Tessitori, ispettrice regionale della C. R. I., incaricandola di donare, a suo nome, un corredino alla neonata.*

# Accesi due « Fogolârs » in Australia

Al momento di andare in macchina, ci perviene una corrispondenza via aerea da don Marino Di Benedetto, cappellano della motonave « Oceania », con notizie che ci riempiono di gioia. Eccola:

« Vi anticipo una breve relazione, in attesa di darvi a voce maggiori informazioni, sulle riunioni di Brisbane (17 novembre) e di Sydney (18 novembre). Ero volato a Brisbane già il giorno 16, dove tutto era magnificamente preparato dal signor Guerrino Giavon, che aveva sacrificato parecchio del suo tempo, perchè tutto riuscisse degno della serata che si voleva trascorrere. La stampa e la radio avevano dato notizia della festa, ripetute volte. Effetti: la sera stabilita, da oltre cinquanta miglia erano venuti i nostri, con un entusiasmo che i sette barili di birra dovevano portare al massimo!

Presentato dal signor Giavon, ho spiegato lo statuto-tipo di « Friuli nel mondo », dopo di che il « Fogolâr » si poteva dire costituito, tra il più grande entusiasmo. E tra grande entusiasmo veniva proposto a presidente il signor Osvaldo Bonuto, originario di Codroipo, da una ventina d'anni albergatore in Australia. Non era presente, ma la sua signora confermava che avrebbe accettato volentieri la designazione, dovuta al fatto che è da tutti conosciuto e stimato. A vicepresidente veniva chiamato Guerrino Giavon, organizzatore insuperabile (ne aveva offerto un saggio con la festa da lui preparata), a segretaria la signora Anna Rossi, a cassiere Bruno Feruglio, a consiglieri: Silvio Campanotti, Carlo Jacuzzi, Silvano Bertoni.

Il Consiglio deliberava seduta stante di far pagare una quota annua di 5 scellini a tutti i soci dai 15 anni in su; di tenere l'ultimo sabato di ogni mese una seduta generale dei friulani, col programma che sarà di volta in volta stabilito dal Consiglio stesso; di indire per il 29 dicembre prossimo il « Nadâl furlan ». Grandi applausi accoglievano le varie proposte.

La « merinde » si è svolta con tutte le regole. C'era anche la polenta, e birra, e canti, fino alle due di notte. In una parola, tutti soddisfatti, anche del film a colori che ha fatto rivivere nei vari paesi tanta gente commossa e plaudente. Circa 400 le persone presenti e tutte friulane (tale era la consegna), con saluti a non più finire: *Mandi! Mandi!...*

La sera del 18, a Sydney, intervenuti ed entusiasmo in egual misura, replica del mio discorsetto in *furlan*, lettura, come a Brisbane, della lettera di saluto dell'avv. Candolini ai friulani dell'Australia, elezione del Consiglio composto, come a Brisbane, di vecchi e nuovi friulani. A presidente veniva riconfermato il signor Pietro Melocco, persona eminente nella collettività italiana della città, veniva designato a vicepresidente il signor Raimondo Paraggio, a segretario Lorenzo Capellari, a cassiere Giovanni Baiutti, a consiglieri: arch. Rinaldo Fabbro, Valentino Gasparini, Angelina De Martin. Veniva stabilita la quota annua in 5 scellini, come a Brisbane, fissando ogni mese una riunione, con modalità da stabilire. Simpatico il saluto ai friulani del friulano Tullio Tami, comandante dell'« Oceania », il quale incitava i presenti ad essere sempre all'altezza del nome che li distingue e della patria. Proiezioni anche a Sydney, applausi, commozione diffusa, propositi di lavorare con lena, affinchè il « Fogolâr » diventi sempre più efficiente ».

*Un saluto, un ringraziamento a don Di Benedetto, al comandante Tami, ai neo eletti dirigenti dei due centri di friulanità di Brisbane e di Sydney, con l'augurio fraterno che quei « Fogolârs » abbiano a svilupparsi, avvolgendo in una fiammata di consensi e di affetti i soci tutti.*

# Il Governo partecipe alla "Giornata dell'emigrante„

A Milano, città all'avanguardia in ogni iniziativa sociale, hanno presenziato alla « Giornata » anche il ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli e il sottosegretario all'emigrazione on. Dino Del Bo. Dopo la distribuzione di premi ad emigranti appositamente rientrati da vari paesi europei (quasi tutti minatori, in omaggio ai caduti di Marcinelle), l'on. Del Bo ha portato il saluto del Governo, esprimendo piena solidarietà e comprensione per le fatiche e i problemi dei nostri emigranti, così elevatamente rappresentati dai migliori per sentimenti patrî, attaccamento alle famiglie, fedeltà al lavoro. Il sottosegretario ha quindi affermato che il grande problema dell'emigrazione, così caratteristico nella vita italiana degli ultimi cento anni, potrà nel prossimo futuro trovare soluzioni sempre più adeguate. Come diretto responsabile della tutela dei lavoratori italiani all'estero, egli ha messo l'accento su alcuni particolari aspetti ed esigenze del problema. Così, è un fatto confortante che vada scomparendo l'antica figura dell'emigrante italiano spinto dal bisogno ad accettare qualsiasi servile trattamento; il Governo oggi rifiuta di gettare allo sbaraglio sangue fraterno. Già prima della sciagura di Marcinelle, erano stati sospesi gli invii di minatori italiani in Belgio, finchè non fossero state adottate sufficienti misure protettive. Ora si stanno svolgendo conferenze e trattative, sia in campo internazionale sia direttamente col Belgio, per ottenere ovunque trattamento decoroso e sicuro. In Svizzera, intanto, è vicino alla soluzione un altro vecchio problema: ottenere il diritto per i nostri lavoratori, dopo un adeguato periodo di tirocinio, di farsi raggiungere dalle famiglie. Si sta intensificando ovunque l'organizzazione scolastica per i figli degli emigrati, altre iniziative sono in corso. L'Italia oggi può far pesare l'importanza della propria mano d'opera, di cui gli altri hanno scarsità: e il Governo non mancherà a questo compito.

# Radio "Friuli nel mondo„

*Richiamiamo l' attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell' Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:*

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: m. 19.48 - 19.58 - 19.84 - 25.20 - 25.40;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 25.20 - 30.67;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 16.85 - 19.58 - 25.40 - 31.33 - 49.92. (L'onda di m. 49.92 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 19.48 - 19.58 - 25.20 - 25.40 - 30.90.

*Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.*

*Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.*

Cordenòns, per iniziativa di « Friuli nel mondo », ha goduto una serata lieta, ascoltando la XXXIX trasmissione registrata in paese, nell'ottobre scorso: le campane e i canti, i versi e le musiche, che esaltano le sagre di San Pietro e della Madonna del Rosario, in quell'oasi ricca di linfe friulane.

## Un dolôr dal cûr mi ven...

La XLI trasmissione di gennaio 1957 contiene musiche derivate — come le precedenti — dalla trama del canto friulano. La prima appartiene a quel patetico commiato dell'emigrante di Arturo Zardini che tutti conoscono: « Un dolôr dal cûr mi ven-dut jo devi abandonâ... ». A scacciare la malinconia (« Cjante che ti passe! »), segue: « Olin bevi e tornâ a bevi... »; e poi: « Sdrindulàile chê bambinute... », « A Cercivint di sore... », « Tintine, tintone... » e infine: « Se 'o vès di maridâmi-un cjaliâr no cjolarès... ». La ragione? « Al è usàt a bâti suelis-ancje me mi batarès! »

La Musa popolare allegra si alterna così alla malinconica, poichè così è l'animo umano: ombra e luce, notte e giorno, pioggia e sole, nella sequenza del tempo che non ha mutato il nostro cuore.

Anche la trasmissione di febbraio conterrà musiche del genere: in chiusa, quella del canto dell'alpino morto: « Stelutis alpinis » che i friulani ascoltano in piedi.

## Ai radioascoltatori

*L' Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che, con risultati efficacissimi in ogni zona, vengono effettuate le trasmissioni dei programmi italiani (fra cui la rubrica di «Friuli nel mondo») anche sulle lunghezze d' onda di m. 19 e 25.*

*Lettere dei lettori*

## Film controproducenti...

Non è la prima volta che le proteste fioccano da parte degli spettatori italiani, costretti all'estero a... ingoiare film deteriori, quando non si risolvano in opere, anche artisticamente riuscite, che insistono sui lati peggiori della vita italiana. Noi accogliamo perciò volentieri un rilievo in proposito di un friulano, residente a Sydney, attento osservatore del mondo che lo circonda.

« Sono stato qui alla proiezione dei film per i friulani. Tutti coloro che amano l'Italia dovrebbero insistere presso gli enti competenti perchè non vengano mandati all'estero certi film: « Aeroporto di Ciampino », per esempio, che fa arrossire il contadino della Basilicata che qui ha già viaggiato in aereo, e ha visto aeroporti. I documentari non a colori dovrebbero essere banditi nei paesi in cui ogni persona del ceto medio possiede, come minimo, una macchina da presa con cui fa film colorati che poi mostra agli amici. E così presentazioni delle nostre industrie, in un paese dei meno industrializzati, non dovrebbero essere proiettate. Abbiamo tante belle fontane, tanti ponti, tanti monumenti, e statue, e opere d'arte d'ogni genere da far conoscere all'estero; persino tante corse di cavalli (qui ne sono avidi), e tante vedute di Venezia, tante gallerie da far conoscere agli stranieri e anche agli emigranti, che si commuovono sino alle lagrime, e che escono dalla sala col petto pieno di orgoglio... Ed invece presentiamo roba che fa sorridere lo straniero e che infastidisce l'italiano. Perchè? Dov'è il senso pratico? Chi si occupa di queste cose? »

## Quota 5.000

*Dal Pakistan (e precisamente da Tatta Distr.) Pierino Fabricio ci invia 5.000 lire a titolo di abbonamento sostenitore '57. Egli propone di trasformare il giornale in una rivista mensile, tanto il consenso verso una iniziativa che potrebbe illustrare il lavoro dei friulani emigrati in ogni parte del mondo. Intanto grazie, caro Fabricio... con l'augurio che gli abbonati del suo « calibro » ci consentano di realizzare la non facile proposta.*

## ...e radiotrasmissioni incolori

Un altro emigrato, Lucio Artico (Johannesburg, 84 Regent St., Bellevue, South Africa) ci scrive invece a proposito delle radiotrasmissioni in lingua italiana.

« Ascolto da qualche anno il programma della Radio Italiana, in attesa che venga migliorato, in modo da suscitare nell'emigrato così lontano dalla Patria il desiderio di arrivare a casa, reduce dal lavoro, e di sedersi alla radio per godersi un'ora di ristoro spirituale. Invano. Notizie, musica richiesta, qualche brano d'opera, in chiusa i commenti della stampa. Così, il più delle volte, bisogna rivolgersi alla Radio locale o alla Svizzera per ascoltare programmi più ... digeribili, meno incolori.

Troppo brevi i programmi regionali: per noi, friulani, un quarto d'ora al mese, compreso l'annunzio. E meno *jazz*, pezzo forte di tutti i negri, mentre l'Italia ha tanta musica di inondare il mondo, senza aver bisogno di importarne dall'America.

Chi scrive manca dall'Italia da vent'anni: serba solo il ricordo di cose belle o almeno accettabili.

Vi sarò grato se trasmetterete la presente alla Direzione della Radio Italiana ».

## Ibis - Redibis

BUSETTI Giulio - Long Island (N. Y.) - Felice di aver riveduto il natio Roveredo in Piano, saluta tutti gli amici, in particolare Vittorio Michelazzi residente a San Bruno (California).

Zanier Carlo, in visita di congedo, prima di rientrare a New York, dove la famiglia ha già ascoltato dalla sua viva voce le novità di Istrago e del Friuli.

## *Aderenti per il 1956*

Hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » per il 1956 i seguenti Comuni: Arta, Attimis, Barcis, Bordano, Budoia, Castelnuovo del Friuli, Castions di Strada, Cavasso Nuovo, Chiusaforte, Claut, Clauzetto, Comeglians, Cordenons, Fanna, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Frisanco, Maiano, Maniago, Morsano al Tagliamento, Palazzolo dello Stella, Pavia di Udine, Polcenigo, Pordenone, Ravascletto, Remanzacco, Sacile, San Daniele, San Giorgio di Nogaro, Trivignano Udinese, Verzegnis, Vito d'Asio, Monfalcone, Sagrado.

*L'estero esige mano d'opera qualificata. Chi la prepara? La Scuola Professionale: avvertimento ai giovani di frequentarla con assiduità e diligenza.*

# NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

## NEL CANADA

# L'EMIGRAZIONE LIBERA È STATA LIBERATA

Arturo Scotti, simpatico direttore del « Corriere Canadese » di Toronto, riferendosi a un precedente articolo sul medesimo tema, scrive:

Nel numero scorso abbiamo dato notizia del provvedimento di legge, emesso dal Dipartimento dell'Immigrazione canadese, per aumentare il numero di emigranti europei che desiderano stabilirsi in questo Paese.

In questi ultimi anni sono arrivati qui migliaia d'italiani che ovunque impiegati hanno lasciato un'ottima impressione nei datori di lavoro: sarebbe pertanto molto più semplice dare la possibilità agli stessi di richiedere agli uffici di selezione canadesi operanti in Italia, di reclutare per loro conto la mano d'opera di cui hanno bisogno, garantendo almeno un contratto di lavoro per la durata di un anno alle tariffe locali. In questo modo si eliminerebbe un sacco di lavoro agli Uffici del Lavoro e d'assistenza per trovare lavoro a dei giovani che si ritengono ingiustamente maldiretti.

Quanto da noi detto allora è stato ora regolarmente introdotto nel regolamento dell'emigrazione europea verso il Canadà ed entrerà ufficialmente in vigore il 1° gennaio 1957.

Non intendiamo minimamente di vantare alcun credito per la decisione annunciata dall'on. Pickersgill la scorsa settimana, perchè sappiamo perfettamente che il governo canadese da diversi anni persegue la politica della « porta aperta » nei confronti degli emigranti europei, ed in modo particolare verso quelli provenienti dalle isole britanniche, ai quali crediamo il provvedimento in questione è più facilmente applicabile, per affinità di lingua, condizioni di lavoro, ecc.

Vi sono altre ragioni che indubbiamente hanno contribuito alle variazioni apportate al regolamento in vigore. Una di queste potrebbe essere quella di aver la mano d'opera necessaria per sostituire i combattenti nel caso, deprecato, ma non impossibile, che il Canadà debba provvedere alla propria difesa, o correre in aiuto ai suoi alleati europei del Patto Atlantico.

Anche ammesso che si voglia favorire principalmente gli emigranti delle Isole Britanniche, non vi è alcuna ragione per dubitare che il provvedimento non venga integralmente applicato anche ai lavoratori italiani, particolarmente ora che il governo ha istituito in numerose provincie corsi di addestramento per emigranti, presso i quali il governo canadese ha già inviato due istruttori, che saranno certamente seguiti da altri, onde dare la possibilità agli emigranti destinati in Canadà di apprendere i sistemi di lavoro e di conoscere tempestivamente le consuetudini di questo Paese.

Riteniamo che per applicare propriamente le nuove disposizioni sarebbe molto saggio che gli eventuali datori di lavoro, alla ricerca di mano d'opera italiana, fossero indirizzati verso quei centri di addestramento dove con rapidi corsi si potrebbe formare l'elemento richiesto.

Tale procedimento eviterebbe anche pericolose speculazioni che tanto danno hanno procurato nel passato quando vennero scoperti e denunciati illeciti commerci di contratti di lavoro. Il miglior modo quindi di evitare il ripetersi di tali incresciosi episodi è di vedere i due governi responsabili lavorare in stretta collaborazione attraverso i già esistenti uffici per ottenere i migliori risultati dall'odierno provvedimento.

Crediamo che lo stesso avrà anche il potere di decidere il governo italiano ad inviare in Canadà i funzionari del Ministero degli Esteri, che abbiano particolare esperienza nei problemi dell'emigrazione, con riferimento ai bisogni del mercato canadese. Detti funzionari dovrebbero sopratutto avere il compito di segnalare le necessità dei datori di lavoro canadesi, non limitato ai singoli casi, ma compiendo studi delle possibilità locali, in rapporto alle disponibilità italiane.

Abbiamo voluto modestamente formulare questi suggerimenti, perchè siamo certi che, con una chiara intesa tra i due governi, il numero degli emigranti italiani destinati al Canadà potrebbe essere facilmente duplicato.

A tale proposito rileviamo che benchè le cifre totali dei primi nove mesi del 1956 mostrino un miglioramento in confronto dello scorso anno, non vi è dubbio che un numero ben maggiore di 25 mila italiani all'anno possa essere sistemato in questo grande Paese.

Lo scorso anno il numero totale fu di 20.247 mentre nel 1954 fu di 24.595.

Nel 1956 si supererà probabilmente di poco la cifra del 1954, ma se si tien conto che l'85% di questi emigranti sono parenti stretti di coloro che li hanno preceduti, si dovrà convenire che la nostra ipotesi di duplicare quel numero mediante l'applicazione delle norme che andranno in vigore il 1° gennaio 1957, non è affatto azzardata.

Una rara fotografia: il ponte di Pinzano in fase di armamento (1905).

# L'ASSIMILAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN AUSTRALIA

Sono stati pubblicati nella stampa australiana i risultati di una indagine effettuata per conto dell'Unesco dal prof. C. A. Price, insegnante di demografia presso l'Università Nazionale Australiana di Camberra. Il prof. Price era stato incaricato di studiare il processo di assimilazione degli immigrati europei in Australia, e dopo aver raccolto numeroso materiale attraverso assidui contatti con gli organi preposti alla immigrazione, le collettività straniere e gli ambienti industriali, operai e sindacali, ha redatto un rapporto che l'Unesco ha pubblicato in questi giorni nella propria collezione di studi « Population and culture ».

Il rapporto rileva anzitutto che se gli immigranti non vengono assimilati con quella rapidità che sarebbe auspicabile, molteplici ne sono le cause ma dipendono anzitutto ed essenzialmente dall'atteggiamento illogico spesso assunto dagli australiani nei confronti degli immigranti, nonchè da una erronea impostazione dei sistemi con cui si procede alla classificazione tecnica dei lavoratori ed al loro inquadramento nelle maestranze australiane.

Secondo le parole dello stesso Price mancano un appropriato controllo e un programma generale ben definito per formare gli immigranti secondo i sistemi tecnici e le esigenze del popolo australiano. In particolare nel settore agricolo ben poco viene fatto per aiutare il colono che è arrivato dall'estero a risolvere le numerose difficoltà che deve affrontare specie nei primi tempi. Per quanto concerne poi i lavoratori specializzati, manca qualsiasi direttiva. Le « Trade Unions » e il dipartimento del Lavoro giungono anzi a dei risultati negativi, dal punto di vista della formazione professionale, insistendo su di un minuzioso esame dei lavoratori in genere e in particolare di quelli che devono essere impiegati nell'edilizia e nella idroelettica. « L'immigrante che non soddisfa pienamente i requisiti stabiliti o che non riesce alla prima prova d'arte, magari per ignoranza delle misure o pesi vigenti in Australia, spesso fallisce, e ciò provoca l'inevitabile conseguenza di delusioni e di dispendio di tempo e di energie, proprio per la mancanza di incoraggiamento e di appropriati consigli da parte dei dirigenti e dei compagni di lavoro australiani ».

Le incognite e i controsensi delle formalità richieste per la formazione professionale degli immigranti, sono ancor più evidenti quanto più è elevato il livello della formazione tecnica ed una delle maggiori assurdità, sempre secondo Price, è costituita dalle disposizioni che impongono ai medici stranieri di ridare i principali esami e di seguire gli ultimi tre anni dei corsi universitari, senza tenere alcun conto del grado di abilità e di specializzazione raggiunto in Europa da molti di questi medici.

Passando ad esaminare le reazioni positive e negative degli immigranti europei nel processo di assimilazione con l'ambiente locale, sfatando la convinzione generale, il rapporto afferma che presenta minore difficoltà la formazione educativa degli immigranti europei che quella dei britannici. Ciò dipende forse dal fatto che i primi si sono resi meglio conto dei secondi che essi sono giunti in un paese nuovo. « Essi giungono sempre armati di maggiore umiltà, con minori aspettative e con più voglia d'imparare ».

Molto poi dipende, sempre per l'assimilazione degli europei, dal fatto che uno è scapolo o sposato e dall'atteggiamento, in questa seconda ipotesi, dei congiunti. « Vi sono donne chiuse in casa che rifiutano ostinatamente ogni contatto con le famiglie australiane, obbligando i mariti a non modificare le usanze dei paesi d'origine. Ciò uccide assai spesso nel marito ogni volontà di adattarsi alle consuetudini locali ed è frequente causa di rimpatrio. Alle volte invece sono proprio le donne che stimolano i mariti riluttanti ad imparare l'inglese, fanno loro seguire le scuole notturne o si uniscono a loro nei corsi per corrispondenza ». Di grande giovamento è la presenza dei figli. Numerosi immigrati, interrogati in proposito, hanno infatti affermato di avere desiderato conoscere la lingua e di adattarsi alle usanze locali dopo che i figli, tornando dalle scuole, parlavano in inglese e dimostravano di avere assimilato la maniera di vivere locale.

Sempre a proposito di collettività straniere, dal rapporto emerge altresì che in Australia si verifica, come in Brasile, il fenomeno di alcune comunità che, sebbene trapiantate nel continente da alcune generazioni, non si sono ancora assimilate completamente e continuano a parlare la lingua d'origine. Ciò si spiega in parte con la vastità del territorio e col fatto che questa gente vive assai distante dai centri di lingua inglese. I nuovi arrivati che giungono in queste comunità non sentono però il bisogno di imparare l'inglese e di adattarsi alle consuetudini australiane in quanto non solo la lingua e le abitudini sono le stesse del paese di origine ma perchè in questi centri tutti gli affari vengono condotti dai loro amici e parenti che conoscono le due lingue.

Concludendo il rapporto l'autore rileva che gli unici mezzi attraverso i quali i nuovi venuti possono partecipare completamente alla vita del paese sono la conoscenza della lingua e la naturalizzazione. Ciò non significa però che una volta conseguiti questi due requisiti uno sia veramente australiano. Durante l'ultima guerra hanno assunto infatti un atteggiamento antinazionale quei « nuovi australiani », che parlavano perfettamente l'inglese mentre gente che non si era mai sognata di imparare l'inglese e di naturalizzarsi si è dimostrata di un lealismo a tutta prova.

# Ha compiuto 50 anni il ponte di Pinzano

*Li ha compiuti precisamente il 15 agosto u.s.: risale al 15 agosto 1906 la inaugurazione dell'ardito manufatto che la nostra fotografia documenta in fase esecutiva. In quei giorni, i rivieraschi non seppero contenere le lacrime di commozione: cessava, con quel ponte aereo, lo stato di disagio che li opprimeva, disgiunti — com'erano — dall'una all'altra riva.*

*Il ponte, opera pregevole per ardimento e concezione tecnica, era stato progettato dall'ing. G. Vacchelli e costruito dall'impresa Odorico & C. di Milano. E' lungo m. 200 e poggia su tre arcate paraboliche a tre cerniere di m. 48 di corda e di m. 24 di freccia, sulle quali posa un viadotto con luci di m. 10.50 portante il piano stradale.*

*La costruzione fu allora considerata, nel suo genere, la maggiore d'Europa e ancor oggi, a cinquant'anni di distanza, si può dire che tale giudizio non debba essere modificato.*

*Naturalmente il manufatto ha avuto le sue pagine storiche: Caporetto (2 novembre 1917), quando fu fatto saltare l'arco destro; la ricostruzione, solennizzata proprio il 15 agosto 1920; la fine aprile 1945, quando una carica di esplosivo ne scardinava l'arcata destra, senza però farla crollare. Trattato ortopedicamente (proprio come un arto umano deformato), riacquistava la sicurezza primitiva, mantenendo intatta la snellezza a specchio del maggior fiume del Friuli.*

# Attività di friulani in Italia e all'estero

Udine - Facciata del nuovo Seminario.

## È risorto più bello di prima

L'edificio del nuovo Seminario Arcivescovile di Udine, del quale ci siamo occupati in passato, è un'opera organica, completa, ammirevole sotto ogni punto di vista. Uscita dallo studio romano di un insigne progettista, il friulano ing. Cesare Pascoletti, esso compendia le esigenze didattiche e artistiche insieme, fondendole in una bene intesa modernità e funzionalità. L'inaugurazione, preceduta da una settimana di visite (zelatrici, sacerdoti, ex alunni, insegnanti, chierichetti, sagrestani, ecc.), convenuti dall'Arcidiocesi intera, è avvenuta il 30 settembre, alla presenza del Card. Roncalli, Patriarca di Venezia, del sen. Tessitori per il Governo, di autorità e fedeli.

E' questo il quarto Seminario udinese — come dice una monografia pubblicata per la circostanza, densa di richiami storici e di illustrazioni —, risorto dalle rovine d'un bombardamento di guerra (20 febbraio 1945). Presente alla scena terrificante dell'incendio alimentato dagli spezzoni che distrussero tre quarti del complesso edilizio, l'Arcivescovo Mons. Nogara. Fu allora che il Presule, noncurante della gravezza degli anni e della vastità dell'impresa, esclamò: « Il Seminario deve risorgere più bello di prima! » E così fu, soprattutto per il generale slancio della Diocesi, per il risarcimento dei danni di guerra da parte del Governo, per la cospicua offerta di 35 milioni di lire dell'Arcivescovo friulano mons. Ildebrando Antoniutti, allora Delegato Apostolico nel Canadà. Egli aveva ricevuto in dono 50.000 dollari dall'Episcopato canadese per il XXV della sua consacrazione a sacerdote e li aveva tutti donati al nobile scopo, con l'aggiunta di viveri allora necessari.

Accanto alla vecchia chiesa di San Bernardino, ripristinata dopo i danni subiti, una nuova Cappella è incorporata nel nuovo edificio: moderna espressione architettonica, adorna di sculture e di marmi di pregio.

Sopra l'ingresso di via di Mezzo, una scultura già apparsa in *Friuli nel mondo*: « Cristo Maestro » di Silvio Olivo.

## Come ci scrivono...

### Notizie dal Belgio

Nell'inviarci l'indirizzo del figlio Rizzieri, residente in Australia, Carlo Bainat ci scrive da

*Charleroi.*

« ... In quanto a notizie dal Belgio, ahimè tutti le conoscono: Marcinelle e Bois du Gazier. Intanto nel cimitero della località è un continuo via vai e ogni domenica un folto numero di visitatori, fra i quali giovani donne italiane in gramaglie, dice più di qualunque descrizione. Hanno gli occhi gonfi privi di lagrime, già esaurite; stanno a lungo inginocchiate sulla terra dove giacciono i loro cari. Tutte senza un domani. Anche a chi sia estraneo a questo lutto, le lagrime scendono dagli occhi a tanto strazio.

Marcinelle aveva un triste nome, prima del luttuoso fatto recente: tomba dei vivi, poichè non poca gioventù riempie i sanatori, pagando un ingiusto tributo di dolore e di lagrime. Se il Belgio ha vinto la battaglia del carbone, la deve agli oltre cinquecento morti italiani e a una lunga teoria di mutilati e invalidi.

Noi vecchi dai polmoni tarlati dalla silicosi non chiediamo tuttavia ai nostri e ai governanti di Bruxelles la « carità », ma un po' di giustizia: che dopo lunghi anni di lavoro nelle miniere si possa avere il diritto di morire in casa nostra, con la pur misera pensione di vecchiaia pagata con tanto sacrificio.

Dopo la tragedia di Marcinelle, migliaia e migliaia di nostri lavoratori attendono con fiducia le promesse fatte di un migliore avvenire per gli emigrati e, fra essi, per i più degni di comprensione: i minatori.

Sono convinto che anche « Friuli nel mondo », nelle sue possibilità, concorrerà a mantener viva questa speranza, tanto più che il Friuli ha dato il suo contributo di sangue ai *charbonnages du Gazier* ».

### Primavera è nell'aria

*La Plata (Argentina).*

Oggi, 21 settembre, primo giorno della primavera, ho avuto, insieme al mio caro amico Guglielmo Crotti Valla, un pittore veterano, l'immenso piacere di leggere il n. 33 di « Friuli nel mondo ». Incantati dello stupendo materiale contenuto in quel periodico, abbiamo sentito sinceramente nel nostro cuore il desiderio immenso di avere tutti i giorni un simile esemplare, per la nostra gioia.

Quanti ricordi della patria lontana non si ridestano con « Friuli nel mondo! »: la casa paterna, i parenti, gli amici, gli alberi, il fiume, la chiesa, insomma tutto il paesaggio indimenticabile che ritorna nei sogni d'oro della vecchiaia...

Facendo voti per la prosperità di « Friuli nel mondo », porgiamo auguri e saluti alla direzione.

GIOVANNI PAVIOTTI

### Terra benedetta

*La Cumbre (Argentina)*

Nei momenti di sosta, nell'albergo che porta il nostro nome (madre, padre e tre figlie seduti intorno alla stessa tavola), leggiamo il caro giornale, fonte di ricordi e di conforto.

Ricordiamo allora (specialmente io e mia moglie) le sagre dei paesi, ciascuna con proprie caratteristiche, con tipiche manifestazioni (il *breâr*, il circo equestre, le giostre, le marionette, bancherelle di giocattoli e di golosità). Cadevano secondo il calendario. Da allora abbiamo imparato, nella terra benedetta del Friuli, che la vita non consiste nelle ricchezze materiali, ma nella sana educazione fisica e spirituale, figlia del lavoro e della semplicità.

BONALDO TROIANI

## La festa degli alberi alle soglie dell'inverno

*Ogni anno, il 21 novembre, viene celebrata dalle scolaresche di tutta Italia la « Festa degli alberi »: alle soglie dell'inverno, per auspicio e nell'attesa della primavera. Quest'anno, in un concorso nazionale fra scolari che aveva per tema l'albero, è stato assegnato il primo premio a Giorgio Buttò da Udine, alunno della V classe del Collegio « Bertoni » della città. Gli è stato consegnato solennemente a Roma. Sarete curiosi di leggerlo. Ne vale la pena.*

« L'albero è un grande amico dell'uomo. Pittori e poeti hanno amato le piante. I grandi musicisti si sono ispirati, per le loro divine sinfonie, alle voci misteriose dei boschi. I grandi pittori hanno ritratto sulle tele piante e paesaggi pieni di poesia. I poeti sono andati in cerca di solitudine nella pace solenne della natura, per scrivere i loro più bei canti.

Anche gli antichi amavano e adoravano gli alberi, che erano simbolo di virtù e di sentimenti umani. La quercia fu il simbolo della forza, il cipresso della morte, l'alloro della gloria, la palma della vittoria.

Gli alberi sono esseri viventi come noi: hanno bisogno di cure e di protezione. Bisogna quindi amarli e rispettarli, per tutto il bene che essi fanno all'uomo. Purificano l'aria, proiettano una fresca ombra, sotto la quale si riposa il contadino stanco. Danno frescura al terreno e rifugio agli uccelletti.

Rallentano la violenza della pioggia, trattengono l'impeto del vento e, con le radici affondate nel terreno impediscono le frane. Col tronco si fanno tante cose utili: la trave che sostiene la casa, la culla ove dorme il bimbo, l'aratro che smuove la terra, la tavola intorno alla quale si raduna la famiglia. Gli alberi ci riscaldano nelle fredde giornate invernali; ci danno la cellulosa per fare la carta, le sostanze medicinali, le frutta saporite.

La festa degli alberi vede ogni anno gli scolaretti di tutta Italia chini sulla terra, intenti a piantare una tenera pianticella per sostituire quelle tagliate. Così i fanciulli impareranno ad amare ed a proteggere gli alberi ».

Questo cipresso, nel parco di Rocca Bernarda, ha più di 500 anni...

## LE MONETE DEL VATICANO INCISE DA UN FRIULANO

*Roma.*

La notizia non è nuova: tuttavia amiamo riprenderla, tanto più che « Il Tempo », quotidiano della capitale, vi dedica cinque colonne della terza pagina. Il friulano (e più precisamente il bujese) Pietro Giampaoli, capo incisore della Zecca di Roma, è autore delle monete del Papa per l'Anno Santo. E delle monete coniate in questi giorni alla Zecca. Ma un altro friulano, Aurelio Mistruzzi, ha lavorato e lavora per il Vaticano. Senonchè, mentre il Mistruzzi si dedica ai modelli annuali, l'incarico per le monete è passato al Giampaoli. « Le sue monete — scrive il giornale citato — recentemente uscite, o che stanno vedendo la luce in questi giorni, rivelano una rara maestria di bulino ed una vera arte dell'incavo. Esse rappresentano le tre virtù teologali e le quattro virtù cardinali. Queste ultime — Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza — contrassegnano i pezzi in « Italma » da dieci, cinque, due e una lira; le virtù teologali — Fede, Speranza e Carità — adornano rispettivamente i pezzi in « Acmonital » da 50 e da 100 lire ed il pezzo d'argento pure da 100 lire.

Purtroppo — osserva argutamente il giornale — la circolazione della moneta recante l'emblema della Carità viene a coincidere con un'epoca tetra, in cui al termine latino Caritas, con o senza « h », non s'addice più il significato traslato di benevolenza e d'amore, ma quello duro e primigenio di carestia, di penuria ».

Le nostre congratulazioni a Mistruzzi e Giampaoli, medaglisti del Papa, per le crescenti affermazioni nell'arte difficile in cui eccellono.

* * *

Un numeroso gruppo di friulani ha presenziato alla vernice della VII Mostra della « Tavoletta », alla quale partecipa l'infaticabile Bepi Liusso da Udine. Successo fin dal primo giorno: 25 novembre u. s. Il « Fogolâr » ha acquistato la tavoletta del Liusso « Il castello di Udine ».

* * *

— Lutto del « Fogolâr »: la signorina Dina Pauluzzi, *hostess* della LAI, perita nella sciagura di Orly, era socia del « Fogolâr ».

— Il 1.o dicembre Romana Macellari, figlia del socio Nino Macellari, ha giurato fede di sposa a Franco Giannelli. Rallegramenti e auguri del « Fogolâr » agli sposi e alle famiglie.

— Il 30 novembre, festa in casa del segretario del « Fogolâr », Mario Maurich, per il primo compleanno del piccolo Stefano: *so pari spudât.*

## Altro che Totocalcio!

*Giuseppe Manfè, emigrato in Francia, è rientrato recentemente a Sacile per visitare il padre, infortunatosi per una caduta. Pensate: il vecchio conta 93 anni e ha lasciato l'Ospedale, perfettamente guarito, grazie alla robustissima fibra.*

*Giuseppe è nato il* 14 novembre 1895, *sua sorella Giustina in Tonon è nata il* 14 novembre 1901, *a sei anni quindi di distanza e nel medesimo giorno; il fratello Pietro, a sei anni pure di distanza, il* 14 novembre 1907.

*E poi affannatevi a riempire le schedine del Totocalcio!*

# ARISTOCRAZIA DEL LAVORO

Il 18 novembre, nella sala Ajace di Udine (Palazzo degli Uffici), sono stati premiati i fedeli del lavoro e le aziende anziane della Provincia: una festa, promossa dalla Camera di Commercio, che si rinnova annualmente. Apposita commissione vaglia i singoli casi proposti, stabilendo un elenco di dirigenti, impiegati e operai che, per ragioni di spazio, non possiamo pubblicare. Ci limiteremo a segnalare, per la singolarità del fatto, l'anzianità di alcune aziende. Settore dell'industria: ditta Gubana Federico Antonio da San Pietro al Natisone, 196 anni di anzianità. Settore dell'artigianato: ditta Zanean G. B. da Porcia, 164 anni; ditta Piuch Luigi da Chiopris-Viscone, 156 anni; ditta Ippolito Fabris & Figli da Buttrio, 146 anni; ditta De Rivo G. B. da Cercivento, 118 anni; ditta Pietro Cattaruzzi da Pasian di Prato, 111 anni. Settore del commercio: ditta Francesco Dorigo da Maniago, 74 anni; ditta rag. Pietro Barei da Morsano al Tagl., 65 anni; ditta Barbetti Giuseppe & Figlio da Udine, 59 anni; ditta Luigi Vazzola da Pordenone, 56 anni; ditta Alessandro Chiurlo da Udine, 55 anni.

Premiate inoltre le aziende che hanno apportato notevoli miglioramenti tecnici e sociali.

E premiati i coltivatori diretti per anzianità di lavoro sul medesimo fondo e per l'incremento produttivo dello stesso: famiglia di Egidio Colaone da Cassacco, da 541 anni sempre nello stesso fondo; famiglia di Giuseppe Minisini da Maiano, 341; famiglia Eugenio Mauro da Ronchis di Latisana, 326; famiglia di Giuseppe Cuciz da Nimis, 306 anni; famiglia di Attilio Odorico da Sivigliano di Rivignano, 286 anni.

Pordenone vanta, e giustamente, un campanile monumentale: il più bello di quanti alzano la cuspide puntuta sotto il cielo veneto. Risale al sec. XIV ed è tutto di mattoni, saldo come una lancia piantata sulla riva destra del Noncello, accanto al Duomo incompiuto.

## Cene cjargnele

*Buenos Aires.*

Una simpatica cronaca su due colonne nel «Corriere degli Italiani» c'informa che la sera dell'11 ottobre scorso, si è svolta in Calle Cachimayo 98, sede della «Sociedad Friulana», una cena riservata agli emigrati carnici. Vi potevano partecipare però anche... *chei de Basse.* Dopo le regioni, scrive argutamente il quotidiano, le sottoregioni. Si è trattato dell'inizio di una serie di consimili manifestazioni in onore di volta in volta dei Palmarini, dei Latisanesi, degli Udinesi e via dicendo. «E senza alcuna intenzione offensiva nei riguardi delle colline sandanielesi, della fortezza di Palmanova, della marina di Latisana e delle ceramiche di Pordenone, va detto che cominciare dalle montagne della Carnia è un buon cominciamento, coi suoi carnuielli che:

*...végnin jù batint il tac,*
*cu la pipe te sachete*
*cence un frégul di tabac...»*

La cronaca c'informa che ospite d'onore è stato Giovanni Pittini da Ovaro che, ogni volta che ha potuto, si è prodigato in *gauchadas* a italiani del Friuli e di altri siti.

## Il cjanton de nostalgie

*Celeste Sbrizzi di San Zorz de Richinvelde, tal saludâ i paesans Marco Zanetti, so cusin Sante e i fradis Ivo e Siro Tramontin, jur mande chest sfogo:*

*Pudis nome crodi che encja lôr*
*àn gust di jodi*
*scrit il siò non su chistu biel sfuei...*
*Quan' che lu ricèvin*
*si solevin il cûr,*
*viodint imaginis*
*dai lôr pais...*

* *

*Une altre dediche a* Friuli nel mondo *nus mande da Morteros (Argjentine) Eugenio Lucato.*

*...Vele ca:*
*Come un pari di famee*
*al ten unis duc' i furlans:*
*chei che son in cjase,*
*chei che son lontans.*

*Che no màncjn di notiziis*
*in qualunque part di mont:*
*des Americhis lontanis*
*e de Europe in gjenerâl,*
*j sin simpri duc' tun trop*
*in tal nestri fogolâr...*

* *

*Miò fi une sere ch'al cjalave il zil stelât, dal pujûl, mi dis: — Cjale, cjale papà ze che trime chê stele! Parzè, papà, trimie cussì? — Ze vèvio di rispuindi jo, biadat, che lis stelis no sai nancje se son tal cil? Ma no podevi fâ viodi a un frut di sis àin agn la me ignoranze. E alore 'o ài rispundût: — Ze stùpit che tu sês a no capile: 'e trime parzeche je, pap àjar, e à pòre di colâ! —*

Jarny. PRIMUS

* * *

Legris, Gelindo e Mario Rossi, emigràz in Argjentine: papà e mame, circondâz di une sdrume di parintât, cun Don Monai plevan, e' àn rivivût a Grions de Tôr la lôr zoventût. Gnozzonis d'âur (al jere soreli, ancje, in chê zornade); pecjât di chei doi fruz lontans... Une bussade dai spôs e tane' salûs di «Friuli nel mondo».

# Ci hanno lasciati...

A ORLY (Francia), nella sciagura aerea del «Douglas» della L.A.I., insieme con le 34 vittime, è perita il 23 novembre scorso la friulana Dina Pauluzzi, *hostess* del velivolo. Nata in Francia da genitori di Buja, viveva con la sorella Nelly nella frazione di Urbignacco, quando, tre anni fa, potè realizzare un'aspirazione che aveva sin da ragazza, nel collegio di Gorizia dove studiava: volare. Addetta alla linea Roma-New York, la percorse anche tre volte alla settimana, senz'accusare stanchezza. Aveva superato di gran lunga il milione di chilometri di volo. Era felice per aver avviato anche la sorella nella sua carriera, ricca di soddisfazioni e di emozioni. Infatti, un anno fa, la Pauluzzi s'era trovata a bordo dell'apparecchio costretto ad atterrare piuttosto drammaticamente in terra irlandese, ricevendo l'elogio, per il sangue freddo dimostrato, dal nostro ministro della Difesa on. Taviani, ch'era pure a bordo.

A SAN SALVADOR de JUJUY, nel settembre scorso, è mancato un decano dei friulani ivi emigrati: Giuseppe Coletti di 78 anni, nativo di Forgaria. Figlio, padre e nonno di emigranti, aveva conosciuto il duro lavoro sin dai 13 anni, in Carinzia, in Ungheria, in Romania, infine in Argentina. Ripassò l'Atlantico per adempiere al suo dovere di alpino, nella prima guerra mondiale. Ritornò, a 48 anni, nel Plata, spinto dalle necessità familiari. Padre, patriota, lavoratore esemplare, lasciò in tutti il più vivo rimpianto.

A PARIGI, il 23 novembre, è morto improvvisamente per emorragia cerebrale, lo scultore Luigi Donada: caduto nella trincea del lavoro. Si pensi infatti al risultato di un solo mese di attività febbrile, durante il quale aveva preparato per le riprese cinematografiche de «I misteri di Parigi» (vi agisce anche la Lollobrigida), ben 300 statue riprodotte da quelle che ornano «Nôtre Dame». Il suo studio di Billancourt era un arsenale, così gli studi cinematografici nei quali operava, con una trentina di aiutanti, stimato e ammirato da tutti. Aveva un gran cuore: ragione per cui tutto Auteil lo ha pianto, lo hanno pianto gli innumeri amici italiani e francesi che ne apprezzavano le doti morali oltre che quelle artistiche.

Fra le numerose opere sue, la colossale statua-faro del Cristo nel porto di Montevideo, la cui inaugurazione fu fatta dallo stesso Guglielmo Marconi con le onde radio dal teatro romano di Fiesole.

Dobbiamo al pittore Mario D'Odorico, suo intimo, il prossimo invio di qualche riproduzione delle opere che pubblicheremo, rendendo omaggio alla memoria dell'artista scomparso.

Era nato a Rivolto (Codroipo) nel 1899.

A BUENOS AIRES, dove risiedeva dal 1885, è morto nell'ottobre scorso il cav. Zaccaria Marioni, decano dei costruttori friulani e degli Alpini dell'Argentina. Aveva 95 anni. Diremo di lui, uomo di virtù eccezionali, nel prossimo numero.

A UDINE, lontano dai suoi cari residenti in Venezuela, dove egli stesso viveva fino a poco fa, minato dall'insidia di un male che non perdona, si è spento il rag. Giovanni Steiz. Consapevole della triste fine, aveva voluto chiudere gli occhi nella sua amata città. Alla vedova, ai figli (e particolarmente alla nostra collaboratrice prof. Wilma), le più vive condoglianze.

E condoglianze sentite a tutte le famiglie di coloro che ci hanno lasciati.

**Rinnovate oggi stesso l'abbonamento 1957**

## NOTIZIE D'ARTE

A MILANO, nella Galleria Gussoni, ha avuto successo una mostra personale di Eugenio Polesello, il quale — nativo di Pordenone — risiede da molti anni nella capitale lombarda. Così ne scrive il critico del «Corriere d'Informazioni»: «E' un veneto, ma la sua Venezia e il suo paesaggio in genere non sono interpretati con sfoggio cromatico; piuttosto, egli ama i toni sottili dei giorni un po' grigi, la luce che tende al vespertino e all'elegiaco. Sa impiantare espertamente e ariosamente le sue vedute e a volte lo soccorre efficacemente un definire la forma con dei veloci segni corsivi che gli derivano forse dal disegno canalettiano e guardesco. E' sobrio nella tavolozza, piuttosto bassa ma calda e piacevole».

«IL FOLCLORE ITALIANO» è il tema della conferenza che il prof. Gianfranco d'Aronco, libero docente all'Università di Padova, ha tenuto in lingua francese, nel novembre scorso, a Parigi, presso quel «Musée national des arts et traditions populaires», e a Ginevra, presso quell'«Institut national genèvois». Nel quadro generale, l'oratore ha inserito un particolare richiamo al Friuli e alle sue tradizioni.

A MILANO la commissione giudicatrice del Premio Rezzara ha assegnato una medaglia d'oro al pubblicista friulano prof. Francesco Fattorello. Il premio è toccato a Luigi Einaudi, maestro di giornalismo, educatore e guida agli indirizzi più moderni di tutela e difesa del consumatore, divulgatore delle scienze e delle tecniche formative della pubblica opinione.

## Una carnica

*La Plata (Argentina)*

L'arrivo di «Friuli nel mondo» di giugno, che porta la nostra sempre cara Paluzza, destò tanta commozione in noi che non volemmo rimandare più oltre l'invio dei due dollari per l'abbonamento. Ma non è stata soltanto la nostra Paluzza a commuoverci con i suoi soavi ricordi, ma anche il ricordo dell'eroina di Timau, che ci risvegliò i tempi del pericolo, con tutti i disagi della prima guerra. Come non restare commossi?

Quello che ci fece grande piacere è la figura del nuovo Arcivescovo, al quale mandiamo tanti auguri, pregando il Signore che gli conceda lunghi anni di vita nella nostra Diocesi.

MARINA PLAZZOTTA

## Attenzione!

1 - *Nel cambio d'indirizzo, vi preghiamo di mandarci anche il vecchio, e ciò per facilitare la ricerca del nominativo nell'enorme schedario dell'Ente.*

2 - *Chi ricevesse il giornale con la busta o il foglio rosa di sollecito, pur avendo pagato l'abbonamento, non... brontoli: vuol dire che il giornale era stato spedito prima dell'arrivo dell'importo.*

3 - *Per ogni atto di corrispondenza usate sempre lo stesso cognome e nome, ad evitare doppioni nella spedizione o smarrimenti.*

4 - *Quando scrivete in Italia*: esatto indirizzo, via, numero, città, frazione eventuale, provincia *e residenza della vostra famiglia.*

# Quatri cjàcaris sot la nape

## Passât

*Il timp al è passât: i vôi dai viei*
*tes cjasis cui ristiei e il narzenon...*
*A' jerin l'indomenie sul sagrât,*
*là, sul muret sentâz, cul miez toscan:*
*peraulis legris jenfri il fum turchin.*
*E seris rossis, gnoz cui rusignûi,*
*fantatis ch'a lampavin sui balcons;*
*la lûs si distudave su lis monz.*
*Jenfri di tôrs e curvis di cuelinis*
*lis pàlpieris a' stan sui vôi lizeris;*
*vôs di une volte tun gran' cîl a' sùnin.*

## La plane

*Tre agn ch'al è partît: lu saludâ*
*sô mari dute vôi tal miez de strade,*
*denant di une cjasute te valade*
*il blanc di une cjamese a pindulâ.*

*'Ne plane inrusinide 'e je sul banc.*

*Lajù al fâs ombrene un cjastinâr,*
*ma flape, tun soreli cjandelin,*
*une scudiele rote, un masanin*
*ta chê cusine là che dut al duâr.*

*Sô mari dute vôi no à mot la plane.*
*'E cjale simpri, ma no viôt nissun.*

LELO CJANTON

Ultime dì di cjazze. *Foto Brisighelli*

*i n s u m i s,* spumant. *A chest brâf frari ancje il merit di vê dopràt il tapon di sùghero, in pit dai tapons di stope o di cjanaipe ueleade usâz in chê volte. Si conte che quan' che il famôs frari al bevè il vin conservât in chê maniere, si metè a sberghelâ, fûr di sè: « Vignît, vignît, fradis! 'O stoi bevint lis stelis! »*

* * *

*Joachin Rossini, gran musicist e gran « piron », al si cjatave in campagne.*

*— Mestri, puèdio ufrji un rap di ue?*

*— Grazie: no mi plâs il vin in pirulis!*

# STROLIC FURLAN 1957

### LETARE AL FI IN BRASIL

*La campagne 'e va benòn. Chest an no vin vût pore dal sec. Il forment al è sul madressi; 'e je une consolaziòn cjalâlu.*

*I nemai duc' ben. 'O vin un viedielût tant ninin che mi dûl il cûr a dâlu vie.*

*Puarin, al par ch'al si ricomàndi cun chei vôi di bon.*

*L'ort al è deventât un zardin. Tô mari 'e impastane rosis par ogni cjanton e se j dis che cu lis rosis non si mangje, jê mi rispuint ch'o soi un ordenari e che il vôli al ûl la sô part. Sul pujûl, dut di lunc, a' son i canelòns, tai gamelòz.*

*No par vantâmi sastu Perin, ma la nestre cjase 'e je la miôr de contrade e jo no la gambiarès cul palaz dal re.*

*'O crôt sì che San Paolo 'e sèdi une biele citât, ma ancje ca al è dut biel, cumò: Toni marangòn al à vernisàde la puarte de glesie e chê de canoniche; lajù di to barbe 'e àn alzât un plân; in latarie 'o vin tanc' impresc' gnûs e in plazze un di Udin al à viàrte une ostarie (che tô mari 'e sdrumarès tant vulintîr) indulà che si bêf un tajùt di chei propit jusc'.*

*E cumò vonde. Insieme cu la me viele' o ti saluti e ti ricomandi di fâ onor al Friûl.*

TO PARI

*P.S. Perin, no ài lèt a jê chel toc di letare dulà che tu disèvis* « potreste vendere tutto e stabilirvi qui ».
*Sestu màt?*
*Ten amèns: no tu viodaràs mai to pari e to mari in tal Brasil.*
*Noaltris doi 'o vin mitût lidris ca, e ca 'o olìn murî. I nestris viei nus spietin, sotiare...*
*Fì miò, cetant ch'o pajarès che tu someassis a to pari e tô mari ancje tal mût di pensâ!*
(Par c. c. Lucie Scoziero)

*Un grazie a la* Societât Filologjche Furlane *e al so* « Strolic furlan 1957 », *curât da* Pieri Somede dai Marcs. *Puisìis e fùfignis stampadis in novembar e in chest numar e' son dal « Strolic »: un lunari che tal non e tal spirt al continue chei di* Pieri Zorut.

### OMBRENE E SORELI

*Un frut al cjaminave su la strade, co al scotave il soreli, daûr di une femine grassone. Chê, stufade di sintilu daûr, j vosâ che se no la lassave 'e clamave i carabinîrs. « Pal amôr di Dio! — al disè chel — us ven daûr, parcè che 'o sês la sole ombrene di dute la strade ».*

### FRA PARONIS DI CJASE

*Dopo ch'ài metût-sù la cusine automatiche, la machigne di lavâ, il fiâr eletric, l'assensôr e il tiresù-polvar, 'o ai metût in libertât la massarie e 'o ai cjolt un mecanic.*

### PROVERBIOS

*No stâ fâ bevi il mus co nol à sêt.*

*Bisugne scomenzâ adore a puartâ il jôf.*

*La buine femine 'e fâs la cjase, la triste la disfâs.*

*Devant di cognossi la jnt di cjase, bisugne mangjâ insieme un stâr di sâl.*

*No bisugne mai lassâ meti i bregons 'e femine.*

*La lenghe 'e jè l'arme des feminis.*

*Il prin an busse e brazze, il secont nizze e fasse, il tiarz il malan.*

## Fi di nissun

*La Nute 'e à vût un frut e no è sposade.*
*No è nancje fidanzade. Pe borgade,*
*di puarte in puarte, bobis e vedranis,*
*a' disin: — Ce figure! —*
*E a' cìrin il pupà de creature.*
*A' disin: — Toni? Cili?*
*Basili? Tite? Pieri?*

*Cun Pieri le àn viodude pe stradute.*
*Cun Toni tune frate.*
*Cun Cili te boschete.*
*Pes brâidis cun Panzete,*
*Cun Tite te Lurane.*
*Cun Dòsimo tal bosc, in tune tane.*

*O alore cui dal diaul chê cristiane?*

*E po' cun Zei fin tart sul baladôr;*
*e sul toblât cun Côl, sul antiûl!*
*e a scûr fin a struoris sul pujûl!*
*E tanche 'ne pelande d'ogni bande,*
*par sugris e breârs a sfreolâsi*
*cu a Nejo, Fico e Sgrot, di stomeâsi!*

*Alore? Dut dibant. Nuje ce fâ.*
*Masse di lôr. No si rigjave un dret.*
*A 'nd' è corantequatri, mico siet!*
*E co sul furmiâr tu sès sentât,*
*quel 'ese la furmie che ti à becât?*

OTMAR MUZZOLINI
(Meni Ucèl)

# DOPO CENE

*A ognun lis sôs ideis.*
*Il miedi di un paîs, par esempli, che no podin nominâ, al ripet spès e vulintîr:*
*— Il lat al frut, il vin al om, l'aghe a « Medoro » ...*
*« Medoro » al è il so cjan.*

* * *

*Fin al timp di Rico III, i rès di Franze e' bevèvin tes zerimoniis il vin di Borgogne, ma Rico III, om fin e elegant, al prafirive il* Champagne *che alore al jere nome un bon vin blanc.*

*Il vêr* Champagne *spumant al è stât cjatât tor il 1680 da Don Pérignon, un frari domenican, cantinîr de Badie di Tout-Villier. 'E je vignude a lui l'idee di conservâ, in butiliis di veri gruès, il vin miôr de cantine. Il vin al à mantignût cussì il so aspiet vîf, come s'al fôs stât strizzât sul moment:*

TRA I LIBRI

### IL DUOMO DI CIVIDALE
di C. Mutinelli

Monumento insigne, il Duomo di Cividale, per il quale occorre un illustratore all'altezza del cómpito. Carlo Mutinelli, guida intelligente di tanti itinerari d'arte in Friuli e fuori, oratore brillante su temi artistici, era il più adatto ad avvicinarci senza pedanteria al Duomo della sua città di elezione. Il libretto, bene stampato e illustrato, narra le vicende secolari dell'edificio sorto su quello del Patriarca Callisto, ruinato dai terremoti (uno, terribile, del 1448), vittima di un crollo nel 1502, finchè Pietro Lombardo dava mano alla armonica facciata attuale.

---

Carlo Mutinelli: « Il Duomo di Cividale » - Arti Grafiche, Udine - L. 200.

### DOLCEMARE di Meni Ucel

Meni Ucèl è il duplice soprannome di Otmar Muzzolini, nato a Billerio, residente a Udine, affiliato a quella *Risultive* che sa offrire fresca acqua di fonte alle nostre labbra riarse. Il titolo del suo primo libro di versi, *Dolcemare*, vuol ricordare la pianta che, masticata, sa prima di amaro, poi di dolce: un po' come i suoi componimenti, i quali, viceversa, dopo il dolce rivelano alcunchè d'amaro. In fondo, come avverte nella prefazione un altro poeta, Lelo Cantoni, la *sàtare*, pungente non meno della nostalgia provata da Meni, quand'era in prigionia nel Kenya, per sei lunghi anni.

Terso ed essenziale il suo linguaggio, decantato come un vino vecchio, ricco di fluidità, in un alterno armonioso gioco di rime.

*Ce biele gnot usgnot, cun chê padiele*
*di lune rosse sul antil dal cîl!*
*cun chel fladin di bavesele*
*ch'al ven, di tant in tant, fresc e sutil!*

A ragione, gli scrittori di *Risultive* hanno voluto fargli festa, nel paese natio, una domenica del primo autunno, nella cornice di una pergola d'osteria, con dizioni di versi, auguri, bicchieri alzati in onore dello scrittore. In lui, e giustamente, si è reso onore alla poesia senza aggettivi: limpida, cioè, come *aghe di risultive*.

---

Meni Ucèl: *Dolcemare* - La Panarie - Udine - Prezzo: L. 1.000.

Foto Tino

## Doi scritôrs furlans

Il prin, cun muse da ridi, al è DINO VIRGILI di Sarsêt, content che tra un pâr di mês al sarà stampât il so romanz *L'aghe dapît la cleve* (squasi 300 pagjnis, une plui biele di chê atre: la vite di un paîs, cui soi emigranz, cu lis speranzis e lis fadiis de pùare int). Il secont, muse dure di fûr ma legri dentri, al è MENI UCEL (Otmar Muzzolini) di Biliris, poete di *Dolcemare* (114 pagjnis, une plui dilicade di chê atre). Poejs lujàniis: ogni *Fogolâr* al devi vê chesc' libris, vôs e lûs dal Friûl. Se no, ce furlàns sarèssino? 'O passarês bielis oris, leint scritôrs che a' puèdin stâ dongje a chei di qualunque nazion. Mandàit *2 dolars* par ogni libri a *La Panârie - Casella Postale 59 - Udine (Italia)*. Ma sùbit, parceche lis còpiis a' son contadis!

Friulani a Vancouver (Canadà): Davide Chiavozzo da Bagnarola, Giovanni Luchin e figlia Rina, Antonio e Silvestro Nonis. Ricambiamo a tutti il saluto, con le buone Feste.

LA REGINETTA DI ROSARIO

Nel corso di una festa sociale, la Famiglia Friulana di Rosario (Argentina), ha reso omaggio al dinamico presidente della Sottocommissione Primo Foschiano, al quale — in segno di riconoscenza per la sua impareggiabile opera a favore della Società, è stata offerta un'artistica targa. In tale occasione, è stata eletta la reginetta sociale 1956-57. Congratulazioni, pertanto, ai coniugi Sabina e Mario Cecconi, fattivi collaboratori della Famiglia e fortunati genitori di Anna Maria, neoeletta... con *stafês* ai piedi e corona in testa.

## LA MADONNA DEI FORNACIAI FESTEGGIATA AD AVILLA

Una monografia, dal titolo « La Madonna dei fornaciai », dovuta al parroco di Avilla di Buja, reca questa dedica: « Ai lavoratori di Avilla, emigrati e vicini, a tutti i fornaciai d'Italia, sono dedicate queste pagine ispirate alla fede dei padri ».

Pagine veramente edificanti: per la storia, da noi resa nota, che si riferisce alla statua della Vergine *Mater Salutis*, modellata terracotta in Germania da fornaciai bujesi nel 1875, ed ora venerata nella chiesa di Avilla, in attesa di essere proclamata Patrona dei fornaciai d'Italia; per la documentazione della chiesa quasi per intero rifatta e del nuovo campanile di Avilla, frutto del sacrificio di quella popolazione e delle offerte degli emigrati, i cui nomi, con ammirevole precisione, si leggono nelle ultime pagine della monografia stessa.

C'è di più: il parroco di Avilla ha fatto conoscere la bella immagine, uscita dalle ruvide mani di fornaciai, ad una larga cerchia di ditte conduttrici di fabbriche di laterizi in tutta Italia, le quali non hanno negato nè negheranno le offerte per la loro celeste Patrona.

Il 21 novembre u.s., come ogni anno, s'è svolta ad Avilla la festa della *Mater Salutis*, onorata dalla presenza dell'Arcivescovo di Udine.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## EUROPA

### ITALIA

BRISINELLI Valentino - S. SEVERINO MARCHE - Non abbiamo conto corrente: mandi pure 600 lire all'Amministrazione. Grazie per le notizie di Pontebba. Appariranno fra poco, quando il bel paese avrà il suo notiziario. Auguri, caro *Mestri Tin!*

CESCHIA Angelina - SOCCHIEVE - Tutti gli abbonati in regola a tutto il '57. Grazie. *E cumò, par furlan: che nus mandi alc di gustôs su Nimis che j sarin contenz di publicâ, sence disturbâ il senatôr Tessitori o la so siore, ducidoi plens di ce fâ...*

MAURICH Mario - ROMA - E' vero: l'epoca della « bruade » s'avvicina, ma sapessi cosa m'è costato il trasporto della stessa, lo scorso anno, a Roma! Avevo deposto un pacco, confezionato con *cellophan* e carta impermeabile, nella reticella di uno scompartimento di II classe (la classe in cui viaggia un modesto pensionato). Per far compagnia ad altri amici friulani, sedevo però in uno scompartimento attiguo. All'arrivo, m'affretto a prendere il pacco. « Scusi, signore — m'investe una signora anziana che viaggiava vicino a una giovane — è lei il proprietario di questo pacco? Che cosa ci ha messo dentro: una donna tagliata a pezzi? » Infatti, l'odore forte della « bruade » aveva invaso lo scompartimento: un odore insopportabile. « Ora capisco — aggiunge quella signora — perchè lei non è rimasto... vicino al corpo del reato! ». Ed io, allora, a spiegarle che si trattava di una specialità friulana: rape inacidite sotto le vinacce, il cui odore non era proprio invitante, se crude, ma che, cotte, avrebbero commosso... anche lei.

*...ringrazio tanto « Friuli nel mondo » pel conforto e per lo spirito di perseveranza che ha saputo infondermi continuamente nelle ore più tristi, quando la nostalgia si faceva più sentire.*

GINO GIUSTI
già a Dôle (Francia),
ora a Spilimbergo

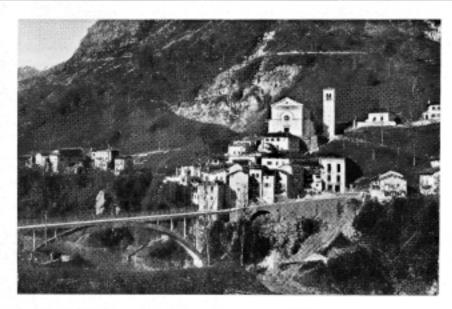
« Anzi, — le dissi — se domani sera volesse assaggiare questa « bruade », venga in via dei Crociferi, alla sede degli Alpini, e sarà nostra ospite... ».

Lei non venne, naturalmente (ne aveva abbastanza dell'odore), ma i convenuti pulirono i... piatti, la sera dopo, vigilia della mia partenza in volo per il Sud Africa.

Scherzi a parte, brucio dal desiderio di rivedervi, ma l'inverno mi obbliga a starmene in cucina, a... *messedâ bruade par me e a preparâ qualchi libri par vualtris* ». (c. e.).

PATRIARCA Valentino - MILANO - *J vin vût un ritârt di stamparie - une sbitiade di nie. Ma cumò al dezi jessi rivât - il gjornâl ritardât... Siôr Valentin - sino o no sin?*

### BELGIO

BAINAT Carlo - CHARLEROI - Francesco Tomba ci ha rimesso da Cormòns il suo e l'abb. di Rizzieri. Grazie. In altra parte del giornale la sua giusta lettera.

Cleulis, pizzul e pùar, al à un puint siôr...

### FRANCIA

BELLINI Mario - ARGENTEUIL (S. et O.) - Il nostro più grande piacere è scoprire friulani come lei, solleciti del loro paese. Bene e grazie. Notizie da Anduins? Ne avrà, anche perchè Anduins, già noto per l'acqua pudia, forgia strumenti chirurgici che vanno in tutto il mondo. I 1000 franchi le assicurano il giornale a tutto il '57, quale sostenitore.

BISARO Ernesto - QUILLAN - ANDE - Sua sorella Guerrina ci ha versato abbonamento '57. Grazie.

GIRARDIS Luciano - ECARPIERRE en GETIGNE - La signorina Angelina Ceschia ci ha inviato abb. '57. Grazie.

PRIMUS - JARNY - Sentita la poesia per « Agna Dumina », ma non possiamo rattristare i lettori: di malinconia ne hanno tutti, e molta. Auguri alla crescente famiglia.

ZALATEU Ermenegildo - PONT du CASSE (L. et G.) - Chi fa male, male riceve, anche in questo mondo. Ma bisogna superare l'ira, e a maggior ragione lo spirito di vendetta. Del resto, lei sta meglio di «loro», anche se lontano dalle colline di Buttrio... Le tenga dentro il cuore, in pace. Per sua norma, l'abbonamento costa lire 1.200 all'anno.

BASSO Ida - VISE' - « Stelutis alpinis », nota e arcinota, è già stata pubblicata. Leggerà invece altre canzoni e altre villotte in ogni numero. Auguri e... coraggio!

### OLANDA

ANDREAN Angelo - 's-HERTOGENBOSCH - Le riconfermiamo la più viva simpatia per il buon sangue che scorre nelle sue vene: mamma di Sequals e padre di genitori friulani di Fanna, sia pure nato ad Hamburg (le culle, come le tombe, di migliaia di *furlans* sono sparse nel vasto mondo!). Grazie ancora per i quattro indirizzi, ai quali abbiamo mandato il giornale, e grazie per l'abbonamento al suo nome pel '57 e '58.

BAGNARIOL Giovanni, TOSOLINI Riedo - BRUNSSUM - Vi abbiamo spediti i giornali ma non abbiamo ricevuto l'importo dell'abb. (L. 1.200 annue). Auguri.

### GERMANIA

ARMANO Mario - WAILLINGEN - Sua moglie ci ha versato abb. '57. Grazie.

### INGHILTERRA

MARTYNUK Liliana - WHALLEIY-RANCE (Manchester) - Abbonata pel '57 dalla mamma. Grazie.

## AUSTRALIA

BAINAT Rizzieri - BALGOWNIE (N. S. W. Australia) - Il papà ha provveduto ad abbonarla pel '57. Grazie.

*Dalla lettera di Margherita Castenetto, residente a Montdidier (Francia): «Domenica scorsa mi sono trovata presso amici, fra cui un bravissimo giovane di Artegna. Si parlava di giornali. Io esaltai tanto «Friuli nel mondo». Quel giovane mi disse di fargliela avere. «Mi dia l'indirizzo» — gli chiesi. Ve lo mando, spero non sia inutile, cioè spero che si abbonerà. Ne sarei felice: così ne avremo uno di più, ma se l'occasione si presenterà, non mancherà di fare altrettanto...».*

*Parole di una modesta friulana, che dedichiamo a un friulano (laureato per giunta), il quale da Miami (Florida) ha respinto «Friuli nel mondo», qualificandolo «una farsa religiosa».*

BEZZUTTI Giuseppe - AUCHENFLOWER (Qld) - In regola a tutto il '57. Vedesse le belle pitture di Cisterna! La chiesa sembra nuova!

CAMPANOT Silvio - BRISBANE (Qld) - *Gran biei pais Belgrât, Gradiscjute, Straccis, Vile di Vâr... Curtintîis di aghis claris, ocjs e razzis in quantitât, vin bon, buine int... Ch'al torni, lu spietin! A lui, ai siei fradis e sûrs i ricambìin i auguris di buinis fiestis, di un an gnûf in serenitât. Abonament in regule fin al '57.*

CASTELLANI Pietro - COOMA - Grazie della lettera, delle foto, delle notizie, alcune delle quali leggerà in questo numero. Auguri per la ripresa dei lavori, per la salute sua e dei friulani costì emigrati. *Bon an!* a tutti, specialmente ai nuovi abbonati Elio Morello e suo padre, e Valerio Favot, tutti in regola pel '57.

CICUTTO Americo - CHESTER HILL (Sydney) - Il vostro paese è stato pubblicato. Grazie dell'abb. Saluti da Toppo e dal Friuli intero.

COLUSSI Adriano - MOORABBIN (Vic.) - La sterlina copre abb. '57. Grazie. *Salûs da Maniâ!*

CROATTO Mary - AYR (N. Qld) - Tutto a posto. Grazie. La mamma le manda un bacio da Adegliacco, noi le ricambiamo i graditi auguri per Natale e Capodanno.

DEL BEN Angelo - IRYMPLE (Vic.) - Grazie per la stima dimostrata al giornale, lieto di annoverare un abbonato di più. Auguri.

*Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti!*

DEL FABBRO Alberto - ADELAIDE - L'importo ricevuto (L. 2.400) riduce l'abbonamento aereo a normale. Ad ogni modo, in regola a tutto il '57. Grazie.

DONATI Eli - MOSS VALE (N. S. W. Austr.) - *Nissun pinsîr plui pal '57. Il biel cjampanil di Sedean jus torne il salût scampanotant di sagre.*

MANZINI Maria - CORRIMAL (N. S. W. Austr.) - La sterlina le assicura il giornale a tutto il '57. Grazie.

MORO Eno - PUNCHBOWL (Sydney) - Sarebbe ora di rivedere anche Grions del Torre, dopo 28 anni di assenza! Ci venga a trovare. Grazie dell'abbonamento sostenitore fino a tutto il '58.

PERSELLO Renata - TAILEM BEND (South Australia) - Comprendiamo la gravità dei danni dovuti agli straripamenti dei fiumi in codesta regione, ma come scrivere di disgrazie? Ne abbiamo tante anche qui! Ci sentiamo tuttavia solidali con i colpiti, specialmente se friulani. Auguri a lei e famiglia. La sterlina copre abb. '56.

## SUD AMERICA

### ARGENTINA

BERTUZZI Urbano - CIPOLLETTI - *I doi dòlars e' son rivâs pal '56. La Furlania e Provesan in mût speciâl a' ricàmbiin il salût da Cipolletti. Bon principi dal an!*

DE LUCA Carlo - MENDOZA - Suo cugino Giuseppe ci invia da Ampezzo L. 2.400, a saldo abbon. '56 e '57. Grazie. *Salûs de Cjargne!*

DI SOPRA Josè - OJO DE AGUA (Santiago del Estero) - Come pubblicare le storielle che figurerebbero dopo cena, nel *fogolâr*? Un po' piccanti, non le pare? Grazie ad ogni modo del buon ricordo, delle foto, dei saluti che trasmettiamo al cav. Renato Gressani che — come lei scrive — veramente s'inte-

Un gruppo di emigrati friulani nel Queensland (Australia) saluta, con questa fotografia, parenti e amici in patria e all'estero. Come si vede, l'allegria non manca fra i giovani lavoratori.

P. Zuliani in mezzo ai friulani del Canadà.

# INCONTRI MEMORABILI

*P. Gino Zuliani da San Daniele del Friuli, dopo 17 anni di vita missionaria in Birmania, ha potuto compiere un rapido viaggio nel Nord America, dove, onorata la tomba del padre, ha avvicinato molti friulani che da queste colonne ringrazia, prima di riprendere la via dell'Oriente.*

« Non dimenticherò mai i tre giorni passati a Sudbury e a Copper Cliff. Mi è sembrato di vivere nel nostro Friuli o meglio nella nostra cara San Daniele. Dopo aver deposto una corona di fiori, omaggio dei friulani del luogo, sulla tomba del caro babbo, pioniere in quelle terre lontane, è stato un avvicendarsi di saluti, d'incontri, di ricordi. Una sera, nel «Club Caruso» di Sudbury, si è svolta una riunione: ben 350 friulani hanno rallegrato l'agape fraterna. Hanno parlato Giovanni Cecutti, ideatore e animatore della festa, A. Pagnutti, *leader* del comitato, Renzo Mardero, che ha rievocato i giorni vissuti con me trent'anni fa a San Daniele, sotto la guida saggia di don Valentino Baracchino, ora canonico a Cividale. Musica, canti, fotografie, danze hanno rallegrato quelle ore di gioia familiare. Insomma una festa di cuori, di amore schiettamente friulano. Prima di partire, ancora una riunione in casa Cecutti per gustare, in un'amorevole cerchia familiare, la pace e la felicità veramente patriarcale di un onesto e bravo emigrato.

Da queste colonne vada pertanto il mio grazie più sentito al Cecutti e ai suoi cari, all'ospitalità squisita dei coniugi Ida e Luigi Buttazzoni (*Drente di San Denèl al pò jessi content di un fì cussì brâf*), ad Alfredo Pagnutti e a tutti i membri dirigenti del « Club Caruso », a Pieri Bagatto, alla famiglia di Nicolò Polano. Grazie, in una parola, a tutti i sandanielesi e a tutti i friulani per la generosa offerta pro orfani della Birmania. Ripartendo per questo lontano paese porto tutti nel cuore, assicurando che per tutti pregheranno i miei orfanelli. Ma il mio grazie si estende anche ai friulani di Montreal, di Toronto, di Buffalo, di Detroit, di Columbus, di Cincinnati e di New York, che ho avuto il piacere d'incontrare in queste grandi città. Che il Signore dia a tutti prosperità e gioia, in terra straniera.

P. GINO ZULIANI

ressa per gli emigranti vicini e lontani.

Per sua norma, il geom. Secondo Vidale di Rigolato ha provveduto all'abbonamento '57 e '58.

*Bon Nadâl, cui sciops cjargnèi!*

GARLATTI Luigi - SAN SALVADOR de JUJUY - Lei ha capito: lo spazio è un tiranno. Leggerà tuttavia un cenno affettuoso, in altra parte del giornale. Grazie per la collaborazione. La continui.

KUBIK Rodolfo - LA PLATA - KUBIK Ernesto - BUENOS AIRES - Entrambi abbonati dai familiari a tutto '57. Grazie. Auguri di successo al caro Rodolfo.

PAGANI Elio - OLIVOS (Bs. As.) - Suo nipote Adelchi ci ha versato abb. Lo semestre '57. Grazie.

PATAT Giovanni e Bruno - JUNIN - Vostra sorella Angelina vi ha abbonati pel '56, con tanti saluti.

PAVIOTTI Giovanni - LA PLATA - Non la troviamo fra gli abbonati. Riceve forse il giornale sotto altro nome? o lo legge presso un amico?

PERINI Juan - CORDOBA - Le siamo grati dell'abb. sostenitore '56 e '57. *Bon an!*

### VENEZUELA E ALTRI STATI

PELLIZZARI Primo - RUBIO (Edo Tachira) - Grazie per l'abb. a Maria Pellizzari, Torino. Le ricambiamo saluti e auguri, aggiungendovi quelli del figliolo che sta bene.

BUTTAZZONI Gioconda - VALPARAISO (Chile) - I 4 dollari sono arrivati insieme con i suoi saluti che le ricambiamo. A posto anche la signora Dora Dalmasson in Peirano.

COMORETTO Roberto - S. MARIA da BOCCA do MONTE (Brasile) - *Il so furlan al è un pôc intrigôs, ch'al scusi. I vin mandât il gjornâl ai tre indiriz. Grazie di dut. A chest'ore al varà ricevude une nestre letare. Bon principi dal an a lui e a cui che j ûl ben!*

D'OSVALDO dott. Enrique - MONTEVIDEO (Uruguay) - Regolato abbonamento '57. Grazie. Auguri.

## AFRICA

D'ARONCO C. Agostino - NAIROBI - I suoi familiari hanno regolato abbonamento '57. Grazie.

RODARO Giovanni - GIMMA (Etiopia) - Moglie e figli la salutano, assicurandola di aver provveduto all'abb. via aerea pel '57. Auguri *lajù e buine furtune!*

## ASIA

REGINATO G. B. - SUNGEI PATANI (Malesia) - Abbiamo aggiornato l'indirizzo e ricevuto abb. '57 e '58. Vive grazie. Attendiamo dalla sua cortesia qualche foto delle piantagioni da lei amministrate e qualche notizia per il giornale. Uomini come lei devono figurare in prima fila, nel campo del lavoro italiano nel mondo.

### TRA I PIGMEI

Siamo nel Cameroun francese, a Edea, in mezzo a friulani che lavorano sodo e a negri che li aiutano... come possono. Qui, Arturo Fanzutti, uno dei pionieri, nell'atto di offrire a un pigmeo un sorso ristoratore (non certo del « Ramàndolo » che conserva nella sua cantina di Cassacco!).

## NORD AMERICA

### STATI UNITI

BEARZOTTI Andrea - CHICAGO - Suo nipote Zeno, dopo aver versato l'abb. '57 e '58, le invia tanti saluti. E noi, associandoci, aggiungiamo un grazie per la sua premura.

BERTIN A. Odorico - CLEVELAND (Ohio) - Grazie: i 2 dollari le assicurano il giornale a tutto il '57. Buon anno!

BERTOLI Renato e Signora - NASHVILLE (Tenn.) - Abbiamo ricevuto dall'Agenzia Viaggi Serena di Spilimbergo L. 1.500: 1.200 per il '57, il resto per il '56 ch'era scoperto. Grazie.

CESELLI Gustavo - DETROIT - Se Sequals dovesse ricevere tutti i suoi figli emigrati non avrebbe letti sufficienti: ce ne vorrebbero per lo meno tre volte più di quelli esistenti! Un caro saluto dal paese e un grazie per l'abbonamento '57.

DE CANDIDO Giovanni - PARK RIDGE (N. J.) - Arrivati i dollari con i saluti. Grazie per l'abb. '57. Ricambiamo i secondi.

DELLE VEDOVE Elide - GARFIELD - Per Natale i saluti raggiungono altre località. Speriamo di accontentarla in altra occasione. Grazie per l'abb. '57.

### Pachidermi

Washington

*Non si può far a meno di leggere (anche più volte), fino alla ultima sillaba, il vostro mensile, tanto saporito nei confronti con questi pachidermi americani. Esso è pieno di buon senso, di spirito e di animo, mentre in questi giornali si trova l'opposto. Tanta carta che basterebbe per ricoprire quattro pareti d'una stanza e tanta pubblicità senza sostanza.*

*E' mio vivo desiderio di riceverlo assiduamente ed ho anche fiducia che, nel futuro, diventi settimanale.*

ANGELO RIGUTTO

DI GIUSTO Louis - ELMWOOD PARK (Ill.) - E « *Friuli nel mondo* » *j torne doi salûs: un par lui e un par cui che i ûl plui ben. Il '57 in regule.*

DI VALENTIN Antonio - RALEIGH (N. C.) - Il rag. E. Miotto da Arba ci ha versato abb. '57. Grazie.

DI VALENTIN Antonio - WASGHINGTON - Il rag. E. Miotto da Arba ci ha versato abb. '57. Grazie.

GERETTI Arrigo - NEW YORK - Le notizie sono apparse in novembre. Qui la ricevuta dei seguenti abbonamenti '57: Geretti Arrigo, Giordano Passudetti, Mattia Violino, Emilio Violino, Clemente Rosa, Alfredo Calligaris, Lorenzo Moroso, nonchè dei nuovi: Arturo Cilia, Inez Bertin e Sileno Mincin (il primo a N. Y.; i due altri a Bronx). Speriamo che Arturo Cilia, con diverso indirizzo, non sia lo stesso. Grazie. E tanti saluti ricambiati all'intera *Famee* e ai suoi dirigenti.

GIROLAMI Tony - DETROIT - La signora Eugenia Moretti è in regola a tutto '57; lei, quale sostenitore con 3 dollari, pure in regola pel '57. Grazie e auguri che la... pigrizia si manifesti sempre così!

LIGUTTI Ecc. Mons. Luigi - DES MOINES (Jowa) - Don Ottone ci ha versato il di Lei abb. '56 e '57. Grazie e auguri per l'alta missione. Se può, ci mandi qualche foto documentaria de' suoi viaggi nei continenti.

MARALDO Guglielmo - DETROIT - Grazie abb. '57. Ricambiamo graditi saluti anche a nome di Cavasso Nuovo.

MION Gino - PARAMUS (N. J.) - Ricevuto un dollaro saldo abb. '56. Grazie.

PELOS Louis - MATAWAN (N. J.) - E se ci mandasse qualche foto dei frutteti perchè li potessero ammirare anche i parenti di Ruda? Grazie intanto dell'abb. '57 e delle notizie liete. Auguri di crescente fortuna.

RIGUTTO Angelo - WASHINGTON - Grazie per l'abb. sostenitore '56 e '57. E grazie per il nuovo abbonato Antonio Martina di Silver Spring. In altra parte del giornale, un brano della sua lettera. Bravo!

### CANADA

BASCHIER Gino - MONTREAL - Abbiamo pubblicato notizie e foto di Ampezzo C. Altre ne pubblicheremo, a suo tempo. Lieti di averla *in famee, j mandin un salût da Dimpièz e dal Lumiei. Benon l'abonament pal '57.*

BAZZANO Celeste - KELOWNA (B. C.) - Aggiornato l'indirizzo. Ricambiamo saluti e auguri.

CALLIGARO CANDUSSI Gemma - MONTREAL - Sì, *j saludarin duc' i pais furlans che à tal cûr: Buje (che j vin za ilustrade), Orcenis, Cordenons, Pordenon... A duc' j vin mandât il so salût. Che nus ricuardi a Nando e ai brâs furlans di Montreal. I 3 dòlars abonament sostenitôr pal '57. Tantis graziis, siòre Geme.*

CASTELLANI Achille e Italo - TORONTO (Ont.) - Nel ricambiare ad entrambi i graditi saluti, vi aggiungiamo quelli di Comunele di S. Vito, assicurandovi che i due dollari sono arrivati a destinazione, a saldo '57. Grazie.

COLUSSI Enrico - WOODFIBRE (B. C.) - Comprendiamo il vostro desiderio, congiunto alla bella espressione: « Siamo di Casarsa e adoriamo il nostro paese, dove vogliamo rientrare per rivivere la nostra gioventù... ». Abb. in regola a tutto il '57. Grazie.

COPETTI Leo - WINNIPEG - Da parte sua, il « caro Friuli, la patria lontana » le restituisce, a nostro mezzo, il ricordo filiale. In regola il '57. Grazie.

D'ARONCO Enrico - MONTREAL - I suoi familiari hanno versato abbonamento '57. Grazie.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON (Ont.) - Bravo e grazie: pel '57 e il '58 abbonato sostenitore! *Un salût, in gambio, dal vecjo tôr di Bisepente.*

DE LUCA Loretta - SUDBURY - Deliziosa lettera, la sua, che saremmo tentati di pubblicare se non avesse riferimenti familiari: comunque, rivelatrice di un'animo sensibile, di un focolare costruito e perduto (una vicenda commovente, nella sua semplicità e verità), di un attaccamento profondo ai figli. Brava signora, bravo suo marito. Risorgerà la casa, ne siamo certi; nel paese in cui vivete, ciò è possibile. Quando l'avrà rifatta, ci mandi la fotografia: la pubblicheremo, con tutta la storia precedente. D'accordo? Grazie per l'abbonamento. Tanti, tanti auguri per tutti voi.

GIRARDIS Mario - KNOB LAKE - Abb. '57 in regola per la cortesia della signorina Angelina Ceschia.

MEZZAROBBA Carlo - VANCOUVER - Arrivati i due dollari '57. Grazie.

MORO Pietro - STEVENS - Anche se piccolo il paese, come Flaipano e S. Maria Maddalena, non si attenua l'amore dei nati in Friuli verso la patria dei loro morti. I suoi sentimenti le fanno onore: un patrimonio che nessun denaro può superare. Riceverà il giornale a tutto il '57.

PAVAN Sigfrido - TORONTO (Ont.) - Grazie per gli auguri e per i 2 dollari. Le ricambiamo i primi, assicurandola che il '57 è in regola.

SCHIRATTI Ermo - SAULT S.te MARIE (Ont.) - Ricevuto 2 dollari saldo abbonamento '57. Grazie.

VAU Andrea - MONTREAL - Lettere come la sua meriterebbero riprodotte e spedite ai pochi recalcitranti che non assecondano la nostra fatica, che si estraniano dalla nostra missione. Se vuole altre pubblicazioni, invii alla Società Filologica Friulana (Udine, Piazza Venerio 1) l'adesione annua di 2 dollari. Saluti da Pozzecco, nido di affetti indimenticabile.



CHINO ERMACORA
*Direttore responsabile*

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76